

Sui Περιεργοπένητες di Diogeniano

È noto che l'epistola ad Eulogio', introduttiva del lessico di Esichio, lo dichiara dipendere anzitutto da quello di Diogeniano; il quale utilizzò i precedenti lessici per autore e genere letterario, raccolse πάσας τὰς σποράδην παρὰ πᾶσι κειμένας λέξεις, e lo fece ἐπιγράψας τὰ βιβλία Περιεργοπένητας: infatti, prosegue l'epistola, ἤγειτο ..., οἶμαι, μὴ μόνοις πλουσίοις, ἀλλὰ καὶ τοῖς πένησι τῶν ἀνθρώπων χρησιμεύειν τε καὶ ἀντὶ διδασκάλων ἀρκέσειν αὐτά, εἰ μόνον περιεργασάμενοι πανταχόθεν ἀνευρεῖν ταῦτα δυνηθεῖεν καὶ ἐγκρατεῖς αὐτῶν γενέσθαι¹. Titolo e spiegazione sono stati per lo più, spesso tacitamente, accolti². Commentando il passo, Alberti avvertiva che tale «vocem compositam Diogenianus excogitavit, ut ipso titulo *pauperiores etiam curiose omnia investigantes hoc libro cum fructu uti posse indicaret*»³.

Dell'argomentazione esichiana sembra però lecito dubitare. In primo luogo, il περιεργάζεσθαι dei πένητες dovrebbe denotare non tanto la cura nella ricerca dei βιβλία, quanto semmai la curiosità (cf. tra gli altri Lampe 1064), l'impegno nell'apprendere. Ma soprattutto – è il caso di rilevare – una *inscriptio* con questo significato (gli stessi 'poveri' compirebbero l'atto di περιεργάζεσθαι) appare in sé poco attendibile. Se il titolo di un lessico (o di strumento analogo) è un composto, ci aspettiamo che il secondo elemento designi non il soggetto, bensì l'oggetto (oppure il destinatario) di un processo svolto dal 'libro' medesimo. Significativi i titoli richiamati da Latte, a proposito di Περιεργοπένητες: «hoc tantum moneo», avverte lo studioso, «nomen usui et genio saeculi secundi admodum convenire, quo Herodianus Φιλέταιρον, Telephus grammaticus Ὀκυτόκιον libris suis inscripserint, Artemidorus somniorum interpres Φιλάληθες ἢ Ἐνόδιον» (p. X). Può darsi che Esichio, o chi per lui, abbia inteso male, fuorviato forse dai numerosi titoli al plurale presenti nel dramma classico, ed ancor più dai Δειπνοσοφισταί (questi e quelli però protagonisti, non destinatari). Sul significato di Περιεργοπένητες, lo stesso lessicografo appare perplesso: οἶμαι.

¹ K. Latte, *Hesychii Alexandrini lexicon*, I, Hauniae 1953, 1.6s. e 16-20.

² Si vedano ad es. LSJ⁹ s. v. Περιεργοπένητες («*poor scholars*»), nonché, fra gli altri, L. Cohn, *De Aristophane Byzantio et Suetonio Tranquillo Eustathii auctoribus*, «JbbKlPh» Suppl. XII, Lipsiae 1881, 342s.; C. Serrano Aybar, in F.R. Adrados-Elvira Gangutia-J. Lopez Facal-C. S. A., *Introducción a la Lexicografía griega*, Madrid 1977, 88; M.W. Haslam, *The Oxyrhynchus Papyri*, XLVIII, London 1980, 44.

³ J. A., *Hesychii lexicon*, I, Lugduni Batavorum 1746, ad l.

La soluzione sembra intuita da H. Erbse, *LAW* 743: «etwa: <Handbuch für unbemittelte>» – nel lessico diogeniano, l'accezione del titolo forse non era molto diversa dal φιλοπένητες di Io. Chrys. *Eleem.* LX 747 (uno dei due soli altri composti in -πένης). Nei secc. II-IV, non di rado il valore di περιεργάζεσθαι pare alquanto sbiadito («to be busy about», LSJ⁹ s. v., I 2), si vedano soprattutto Greg. Nyss. IX 97 ἕκαστος περιεργαζέσθω τοὺς γείτονας, Philostr. *Im.* 2,12 αἱ ... μέλιτται περιεργάζονται τὸ παιδίον ἐπιβάλλουσαι τὸ μέλι, nonché Sopat. *Rh. Gr.* VIII 342 (cf. 293) Walz τῶν πενήτων τὰς ἐστίας περιεργαζόμενος.

Del titolo, *Περιεργοπένητες*, non risulta si sia mai dubitato. Sorge il sospetto che esso fosse, in realtà, al singolare (cf. il cit. *Φιλέταιρος*); che Esichio (o la sua fonte) abbia indebitamente volto al plurale, forse ai fini della concordanza (ἐπιγράψας τὰ βιβλία *Περιεργοπένητας*). All'ipocratica, perduta, *Φαρμακίτις* (cf. e. g. *Affect.* 18, 23, 28) Galeno fa varie volte riferimento citando ἐν ταῖς φαρμακίτισι βίβλοις (XI 87, XIII 3, etc.). Avvertendo che Ateneo è ὁ τῆς βίβλου πατήρ, l'*Epitome* dei *Δειπνοσοφισταί* afferma che Δειπνοσοφιστῆς ... ταύτηι τὸ ὄνομα (I 1a).

FRANCESCO BOSSI